



# CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

---

## INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA N. 550

---

### **AZIENDE PUBBLICHE SCARICANO LE SPESE PER L'INQUINAMENTO DA PFAS VERSO LE CONSUMATRICI E I CONSUMATORI: OLTRE IL DANNO, LA BEFFA?**

presentata il 21 marzo 2025 dalla Consiglieria Baldin

Richiamati gli articoli 9 comma III e 117 comma I della Costituzione, nonché l'art. 191 comma II del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea.

Premesso che:

- l'ecicidio da PFAS sta per essere statuito da un Tribunale della Repubblica italiana e, dunque, verrà resa ragione a trecentocinquantamila persone che si sono trovate a vivere in un ambiente dove la falda acquifera, tra le più estese d'Europa, risulta gravemente compromessa dall'inquinamento;
- la popolazione residente nella provincia di Rovigo, in parte di quelle di Padova e Vicenza e in un Comune della Città metropolitana di Venezia sta ricevendo da Acquevenete – società interamente pubblica – una lettera che la avverte dell'aumento, per giunta retroattivo, della tariffa delle acque destinate al consumo;
- la comunicazione ufficiale de qua introduce un nesso di causalità tra l'aggravio di spese per la cittadinanza e “interventi rilevanti già completati, come quelli per risolvere le criticità legate alla presenza di PFAS”;
- l'aumento della spesa per le persone residenti nei territori funestati dalla presenza di PFAS rappresenta l'ennesima conseguenza dannosa diretta di un evento illecito, che costituisce una contraddizione patente del principio “chi inquina paga”, contenuto espressamente nel citato art. 191 comma II del TFUE;
- la legislazione nazionale, recependo e specificando quella dell'Unione Europea (in particolare la direttiva n. 2184 /2020), compendia la disciplina relativa alla qualità delle acque nel d.lgs. 23 febbraio 2023 n. 18 e, in esso, vengono puntualmente definite le attività di controllo esterno (art. 13) svolte dalle istituzioni sanitarie e quelle di controllo interno (art. 14) dalle società gestrici della risorsa idropotabile.

Considerato che:

- la Regione gestisce il servizio idrico integrato e partecipa alla definizione delle politiche tariffarie, tramite enti di gestione di ambito, denominati Consigli di Bacino;
- la Regione continua a partecipare nella definizione dell'entità dei danni da PFAS tramite le proprie strutture sociosanitarie e attraverso l'agenzia ARPAV;
- molte aziende pubbliche, tra le quali Acquevenete, nonché la Regione si sono costituite parte civile nel processo che volge alla conclusione avanti la Corte d'Assise del Tribunale di Vicenza;
- senza voler intervenire in punto di responsabilità penale, la Regione dovrebbe anticipare l'accertamento dei fatti venendo incontro alle spese eccezionali sostenute dalle aziende in-house per risanare le risorse idropotabili.

La sottoscritta consiglia

### **interroga la Giunta regionale**

per conoscere se essa intende farsi parte attiva al fine di evitare gli aumenti delle tariffe idriche per le popolazioni residenti e operanti nel bacino interessato dagli sversamenti da PFAS, anche rimborsandole a pagamento avvenuto.